

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

numero 0 giugno 2009

**Honduras, il primo golpe senza gli Stati Uniti. In America latina viene al pettine il nodo della "irresistibile tentazione": la rielezione indefinita. Iniziò Menem, e accomuna destra e sinistra. Ma Lula non cambierà la Costituzione brasiliana: il rispetto delle regole ne ha fatto un leader mondiale. E al Vertice delle Americhe tira aria nuova, Obama "scopre" l'America latina e le sue vene aperte...**

## AGENDA POLITICA

**HONDURAS:** la vicenda drammatica, apertasi con il golpe contro il Presidente legittimo Manuel Zelaya, si sta dipanando in questi giorni ed in queste ore. Gli avvenimenti sono ampiamente "coperti" dai mezzi d'informazione quotidiani. Approfondiremo la situazione nel prossimo numero dell'Almanacco latinoamericano.

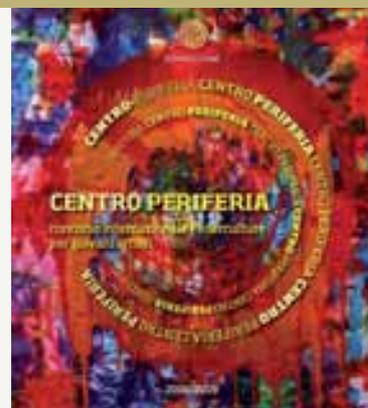
A fine giugno in **ARGENTINA** si è conclusa con una sconfitta per il governo la tornata elettorale di mezzo termine (anticipata di 4 mesi per decisione della Presidente Kirchner), che ha parzialmente rinnovato la Camera e il Senato. Il kirchnerismo è stato attaccato su due fronti: da sinistra, con la proposta elettorale costituita dall'alleanza dalla Coalicion Civica di Elisa Carrió, l'Union Civica Radical ed il Partido Socialista, e da destra, dal peronismo dissidente (Francisco De Narvaez e Felipe Solà) e dal PRO di Mauricio Macri.

Le urne non hanno lasciato dubbi: il kirchnerismo, che ha ottenuto a livello nazionale il 29,5% dei consensi ha perso nei cinque distretti elettorali più importanti: Capital Federal, Buenos Aires, Santa Fé, Cordoba e Mendoza, confermando invece Chubut, Tucumàn, San Juan, Salta, Santiago del Estero, Tierra del Fuego, Formosa, Chaco, La Rioja, Jujuy, Rio Negro e Misiones. La formula di governo per la prima si trova senza maggioranza sia alla Camera che al Senato.

Nestor Kirchner, che ha subito una sconfitta non solo politica ma anche personale (perdendo la sfida, nella Provincia di Buenos Aires, con Francisco de Narvaez), si è dimesso dal vertice del Partido Justicialista, che passa nelle mani di Daniel Scioli. Il Governatore della Provincia di Buenos Aires ha subito iniziato un giro di contatti politici verso tutte le anime del peronismo e con gli esponenti delle opposizioni.

In prima pagina di questo Almanacco verranno di volta in volta proposte opere figurative di artisti latinoamericani.

Per il primo anno, Lucrecia Vega Gramunt ci ha selezionato alcune opere di giovani pittori latinoamericani, vincitori del Concorso Centro/Periferia promosso da Federculture.



## Rubriche:

- **Agenda politica** 1  
Honduras, Argentina, Uruguay, Panama, El Salvador, Perù, Guatemala, Cuba, Ecuador, Bolivia, Brasile, Paraguay, Cile, Messico, Venezuela, Colombia
- **Agenda emisferica** 6
- **Agenda economica** 7
- **Agenda bilaterale** 8  
Farnesina, Parlamento, Conferenza Italia-America latina
- **Agenda delle segnalazioni** 9  
Iniziative, riviste, libri

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni personali di chi li firma, tutti gli altri testi sono notizie raccolte dalle Agenzie o dai mezzi di informazione e selezionate dal curatore. Alla stesura redazionale collabora Gianandrea Rossi.

almanacco.latinoamericano@cespi.it

## CeSPI

**Centro Studi di Politica Internazionale**

Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia

Tel. \*39 06 6990630 - Fax \*39 06 6784104

cespi@cespi.it

**www.cespi.it**

L'alleanza peronismo dissidente con PRO, ha visto anche il successo nella Capital Federal di Gabriella Michetti, direttamente legata a Mauricio Macri. Diversamente, l'offensiva proveniente da sinistra è stata molto più contenuta. Elisa Carriò è arrivata terza nella Capital Federal, superata dalla sinistra radicale di Pino Solanas. Anche Hermes Binner, a Santa Fè è stato sconfitto dal peronista dissidente Carlos Reutemann. L'UCR rimane molto debole in tutti i distretti elettorali.

Appare evidente un mutamento del panorama politico argentino in vista delle elezioni presidenziali del 2011. Carlos Reutemann torna alla ribalta con la sua vittoria nella Provincia di Santa Fè, mostrando le sue potenzialità di nuovo leader del peronismo. Mauricio Macri, sembra aver consolidato i suoi consensi, ma il PRO appare ancora come forza politica troppo legata a Buenos Aires, con difficoltà di radicamento in altre regioni; inoltre la sua prospettiva è legata agli ambienti dissidenti del peronismo di De Narvaez e Solà (soprattutto alle loro dinamiche interne). Duhalde, rimasto nell'ombra negli ultimi mesi è il vero autore del successo dell'alleanza tra Macri ed il peronismo dissidente che ha consentito di sconfiggere il suo principale nemico, Nestor Kirchner: di sicuro avrà le sue carte da giocare in vista dell'appuntamento del 2011. Sul fronte della sinistra una prospettiva potrebbe provenire dall'azione di Julio Cobos, che ha vinto con grande risultato a Mendoza.

Cristina Kirchner dovrà ora negoziare con esponenti dell'opposizione le nuove politiche del governo, vedendosi costretta forse a fare ciò che non ha fatto in questa prima parte del proprio mandato presidenziale, e che di certo l'ha penalizzata in questo risultato elettorale.

In **URUGUAY** si sono svolte le elezioni primarie (44% di affluenza) in cui si sono disputati la leadership i diversi candidati delle varie forze in campo in vista delle Presidenziali dell'ottobre del 2009. Nel Frente Amplio l'ex guerrigliero tupamaro ed ex Ministro "Pepe" Mujica ha ottenuto il 53% dei consensi, battendo il suo rivale, sostenuto dal Presidente Tabaré Vazquez, Danilo Astorri al 38%. Mujica ha dichiarato di volersi ispirare al modello brasiliano di Lula, con l'intento di non deludere quella parte dell'elettorato più vicino alle idee più moderate di Astorri (che a Montevideo ha ottenuto la maggioranza).

Ad ottobre dunque si contenderanno la guida del Paese Mujica e Lacalle, ex Presidente, che ha sconfitto con il 52% nelle elezioni interne del Partido Nacional il suo rivale Larranaga. Per quanto riguarda il Partido Colorado, Pedro Bordaberry (figlio dell'ex dittatore) ha vinto con oltre il 72% le primarie interne.

Particolare rilievo ha assunto il cambio di guardia presidenziale avvenuto a **PANAMA** che ha visto l'affermarsi del candidato di centro destra, di origine italiana, Martinelli. Distante dall'esperienza politica del suo predecessore (Martin Torrijos), imprenditore di successo proprietario della più grande catena di supermercati del paese, Martinelli deve forse la sua vittoria anche alle profonde spaccature che attraversano il PRD, partito socialdemocratico della I.S. Nel panorama latinoamericano si afferma dunque un governo di centrodestra, segnando un punto di arresto nell'avanzata dei candidati di centrosinistra che caratterizza la maggioranza dei governi dell'area. Significativa la decisione del Presidente eletto di riunirsi subito con il Presidente Lula a Brasilia e con il Presidente Uribe a Bogotà, e le recenti dichiarazioni di positiva volontà di buon vicinato con il governo di Caracas, a prescindere dalle divergenze ideologiche.

Martinelli riceve un paese con dati relativi all'esclusione sociale ancora molto alti ma in buona salute economica, nonostante la fisiologica contrazione dovuta alla crisi, con un'inflazione ridotta della metà (dall'8 al 4% circa), e con l'impressionante piano di rilancio infrastrutturale del Canale e di opere connesse ormai avviato, oltre ad alcuni stanziamenti anticrisi pari ad 1,1 mld\$. Nei lavori di raddoppio del canale, che si aprirà alle navi "Post PANAMAX", tra i quattro consorzi rimasti in lizza spicca quello a partecipazione italiana (con Impregilo). Varie altre imprese italiane sono impegnate nei lavori dell'indotto.

Chi, invece ha ricevuto un paese in condizioni economiche e sociali alquanto diverse è Mauricio Funes, nuovo Presidente di **EL SALVADOR**. Il suo discorso di insediamento è una denuncia della gravità delle condizioni sociali di vita della popolazione (500 mila bambini che non vanno a scuola, decine di comuni senza acqua, decine di migliaia di persone che vivono sotto il ricatto violento delle "maras"), ed è un programma di riforme strutturali. Il nuovo governo Funes avrà serie difficoltà di maggioranza in parlamento, che di certo renderanno complicata l'implementazione delle politiche sociali annunciate lo scorso 20 giugno: un piano globale anticrisi di 587 mil\$ (60% coperti dal governo e 40% dagli Organismi regionali), che investirà i settori della Giustizia, della sicurezza (mille nuovi poliziotti), quello sociale (la costruzione di 25mila nuove case popolari), quello dell'educazione (istituzione di contributi scolastici per le famiglie più povere) e quello delle infrastrutture. Netto il sostegno, politico ed economico, del Brasile. Inoltre il BID ha deciso di mettere a disposizione 500 mil \$ per finanziare i progetti infrastrutturali nel paese.

Lo scorso 5 giugno a Bagua, in **PERÙ** (nel Distretto di Amazonas, a circa 900km da Lima) si è verificato un forte scontro tra forze dell'ordine e manifestanti mobilitati da circa 2 mesi dalle principali organizzazioni indigene (tra cui l'Aidesep guidata da Alberto Pizango) contro l'applicazione di alcuni decreti (tra cui la ley forestal) relativi allo sfruttamento delle risorse naturali del sottosuolo, previsti dalla ratifica del TLC tra Perù e Stati Uniti. Il bilancio: negli scontri sono morte 34 persone, tra esponenti delle forze dell'ordine e nativi della regione. A seguito di questi fatti sia il radicalismo di Humala, che gli oppositori seguaci di Fujimori hanno chiesto le dimissioni del Presidente Garcia, accodandosi alle proteste dei leader indigeno Pizango, successivamente rifugiatisi in Nicaragua. Il consenso del Presidente Garcia è vistosamente sceso dagli alti livelli dei mesi precedenti. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Yehude Simon (che ha presentato le sue dimissioni, poi rifiutate dal Presidente Garcia), ha invitato a non cedere alle provocazioni ideologiche sottese agli scontri in Amazonia.

Infatti il governo di Evo Morales ha accusato il governo di Lima (generando forti tensioni diplomatiche che solo alla fine del mese sembra stiano trovando una soluzione) di aver perpetrato un genocidio in Amazonia: la risposta è arrivata dopo pochi giorni dal rappresentante delle Nazioni Unite per i Diritti dei Popoli Indigeni, James Anaya, che ha negato i presupposti per definire genocidio la tragedia di Bagua.

In **GUATEMALA** si è aperta una forte crisi istituzionale con la denuncia video-filmata dell'avvocato Rosenberg, che accusa il Presidente Colom, la moglie, Sandra Torres, e il Segretario Particolare, Gustavo Alejos, di essere i mandanti del suo omicidio. La sua colpa sarebbe quella di essere l'avvocato di Khail Musa ucciso, secondo il video di Rosenberg, per non aver voluto assecondare i presunti loschi progetti del governo dopo essere stato nominato Presidente del Banco dello sviluppo Agricolo.

Il Presidente Colom ha da subito dichiarato la propria estraneità ai fatti, impegnandosi a fare piena luce su quanto accaduto. Ha inoltre chiesto che l'ONU, attraverso la CICIG, guidata dal giudice spagnolo Castresana, collabori alle indagini. Molti governi della regione (a prescindere dal colore politico) hanno deciso di appoggiare Colom: dal Brasile di Lula (che il 2 giugno ha visitato il Guatemala), alla Colombia di Uribe.

La vicenda appare molto confusa, ma a sentire quanti da sinistra avevano criticato Colom durante la campagna elettorale per il suo programma troppo moderato, l'attuale governo starebbe subendo un forte attacco dal fronte di destra rappresentato dall'ex militare Perez Molina, che attualmente starebbe guadagnando consensi.

A **CUBA**, dopo l'uscita di scena di Carlos Lage e di Felipe Perez Roque, il governo di Raul Castro sembra sempre più impegnato a fare i conti con le difficoltà economiche del paese. A giugno l'Esecutivo ha dovuto ridurre i finanziamenti per alcuni settori importanti dei servizi agli Enti locali, per un risparmio di circa il 6% del Bilancio statale. Inoltre Raul appare intento anche a meglio definire la propria identità, rispetto al suo predecessore: si è detto interessato al provvedimento che ad aprile negli Usa ha liberalizzato i viaggi dei cubani residenti negli Stati Uniti verso l'isola come pure l'invio delle rimesse. La decisione, adottata poco prima della V Cumbre de las Américas, ha destato attese rispetto agli esiti della riunione di Trinidad e Tobago in merito alla transizione Cubana, soprattutto quando Raul Castro ha annunciato la disponibilità al dialogo con gli USA. Nella Commissione Commercio Estero del Congresso americano si è dibattuto delle conseguenze negative, dal punto di vista economico per gli USA, dell'embargo verso Cuba e si sono tenute due riunioni bilaterali tra funzionari del governo cubano e del Dipartimento di Stato. Tuttavia, dopo il Vertice, le attese si sono progressivamente attenuate, e Fidel (nei suoi articoli sul quotidiano ufficiale Granma), ha ripreso a sottolineare gli elementi di frizione con il Presidente Obama che, a sua volta, dopo le concessioni fatte ha dovuto affrontare molti attacchi interni.

Intanto prosegue il tentativo di dialogo di Cuba con l'UE con la riunione dell'11 maggio a Bruxelles tra Louis Michel, Commissario UE per lo Sviluppo, e Rodriguez Parrilla, nuovo Ministro degli Esteri cubano. Il CAGRE di giugno ha ratificato all'unanimità la "posizione comune" europea nei confronti dell'isola, confermando la preoccupazione per lo stato dei diritti umani ma anche la volontà di rilanciare la cooperazione con l'isola. Vanno segnalate le dichiarazioni del Ministro degli Esteri spagnolo, Moratinos, che ha ribadito la posizione spagnola tendente a stringere i tempi per il dialogo con Cuba.

A fine maggio il governo cubano ha comunicato la propria disponibilità a riprendere il dialogo sulle questioni migratorie (sospeso nel 2003) e sul servizio postale, dichiarando inoltre la sua volontà di cooperare nella lotta alla criminalità ed al narcotraffico. Il Dipartimento di Stato USA ha risposto positivamente, definendo il segnale dell'amministrazione di Raúl come un "passo in avanti molto positivo".

Nel quadrante sudamericano il 26 aprile il Presidente Correa ha ottenuto in **ECUADOR** un forte consenso alle elezioni politiche: il 51,9%. Si tratta della sesta vittoria consecutiva ottenuta dal Presidente Correa, a conferma del gradimento che gode nella popolazione. Tuttavia quasi il 50% dei votanti si è schierato contro le riforme costituzionali, votando per gli avversari di Correa (Gutierrez e Noboa) e, in alcune zone del Paese, il Movimento Pais (il partito del Presidente) è addirittura minoranza (a Guayaquil ha vinto il cristiano sociale Nebot con il 69% dei consensi, a Guayas, ha perso –seppure d'un soffio– Pierina Correa, sorella del Presidente). È lecito dunque attendersi, dopo questa tornata elettorale, che il duro slancio presidenzialista che caratterizza la riforma costituzionale proposta dal Presidente nel tentativo di distanziarsi dal vecchio sistema partitico, possa subire qualche aggiustamento.

Nelle ultime settimane l'Ecuador ha rilevato dal Cile la presidenza della UNASUR ed ha deciso di aderire all'ALBA.

In **BOLIVIA** La Razon ha pubblicato i risultati di un sondaggio che attesta, in vista delle elezioni del prossimo dicembre, i consensi di Morales attorno al 53%, mostrando dunque che la maggioranza del paese si starebbe schierando a favore del Presidente, nonostante le forti contrapposizioni con le zone di pianura. È stato raggiunto l'accordo in Parlamento per ratificare la legge elettorale, con cui vengono convocate, in accordo con la nuova costituzione, le elezioni presidenziali il prossimo 6 dicembre, e che tra le altre cose consentirà di riservare 14 seggi alle rappresentanze indigene, di estendere il diritto di voto agli emigranti boliviani e di eleggere direttamente i membri del Tribunale Costituzionale (attualmente sciolto dall'entrata in vigore della Costituzione). Qualche segnale di dialogo con le imprese straniere è emerso a giugno con la decisione del Presidente di YPFB, Villegas, di cancellare il debito fiscale di Shell e Ashmore (nazionalizzate lo scorso anno) nei confronti dello Stato boliviano, con l'evidente obiettivo di bloccare gli arbitrati avviati dalle due imprese britanniche. La forte contrapposizione tra governo ed opposizione continua a dominare il panorama politico nazionale (a maggio il governo ha approvato un decreto che autorizza misure di sequestro di beni rivolta anche a tutti coloro che collaborano alle attività separatiste), ed in vista delle prossime elezioni l'ex Ministro del Lavoro del primo governo di Sanchez de Losada, Hugo San Martin, ha formalizzato la sua candidatura a Cochabamba. Il prossimo 6 dicembre correranno inoltre per la presidenza il leader contadino, Alejo Veliz, ed il sindaco di Potosì, Reneè Joaquino (entrambi quechuas), Manfred Reyes Villa, ex Governatore di Cochabamba, mentre l'ex Presidente Carlos Mesa ha rinunciato a candidarsi.

In **BRASILE** il PT, attraverso José Genoïno ha formalizzato nella Commissione Giustizia del Congresso (che esamina la proposta di riforma che autorizzerebbe il referendum) il netto rifiuto da parte del partito del progetto promosso da esponenti del PMDB di un referendum costituzionale che consentirebbe il terzo mandato consecutivo al Presidente Lula. Questo atto dovrebbe porre fine alla diverse manovre che nelle ultime settimane hanno più volte costretto il Presidente della Repubblica a manifestare pubblicamente il suo non interesse ad un terzo mandato nel 2010. Tali manovre, evidentemente alimentate anche dai chiari segnali di successo del Presidente, che a giugno secondo Datafolha e Sensus supera l'80 % del gradimento nella popolazione (a marzo era al 76%), il governo si attesta intorno al 69% (a marzo era al 64%), tendono evidentemente ad enfatizzare il distacco che invece ancora separa la candidata (ancora non ufficiale) alla successione presidenziale, Dilma Rousseff. Infatti, la potente Ministra da Casa Civil, che fin dai primi mesi dell'anno, ed in particolare dopo la diagnosi di un cancro, ha visto a giugno nei vari sondaggi (Datafolha) una forte rimonta delle intenzioni di voto (evidentemente collegata all'aumento della percezione del successo delle politiche del governo), ottiene circa il 18% dei consensi, ancora lontani 35%-41% attribuito a Serra. Invece se il Presidente Lula si ricandidasse otterrebbe circa il 47% dei voti, superando con nettezza il suo rivale (che a San Paolo conserva un alto gradimento come governatore dello Stato, con circa il 56% dei consensi).

Vanno segnalate le recenti accuse di Corruzione al Presidente del Senato, Sarney, leader del PMDB, principale alleato del governo (e futuro ago della bilancia nella candidatura della Rousseff), cui subito Lula ha voluto dimostrare la sua solidarietà.

In **PARAGUAY** si è registrato un rimpasto nella compagine governativa, con la sostituzione di cinque ministri (Agricoltura, Industria e Commercio, Educazione, Lavoro ed Esteri), nell'intento di rilanciare il suo operato. Il Presidente ha valutato non sufficienti gli sforzi fatti, soprattutto nel settore agricolo, ed ha ritenuto di potenziare, per motivi politici, la delegazione governativa del Partito Liberale, PLRA. Inoltre, nel pieno della crisi economica, Lugo è stato investito dallo scandalo riguardante la sua vita personale (la paternità di alcuni bambini), che ha già pesantemente inciso sul suo livello di gradimento (-25% secondo l'ICA). A metà giugno una inchiesta di ABC Color mostra come il 54% della popolazione disapprovi l'operato dell'esecutivo, mentre soltanto poco più del 22% sostiene il Presidente. Il Ministro degli Interni, Rafael Filizzola, ha da subito riaffermato il sostegno dell'Esecutivo al Presidente. Identico sostegno è pervenuto dai vicini governi argentino e brasiliano.

In **CILE** l'agenzia CPS a fine giugno ha prodotto dati molto interessanti sul possibile scenario politico in vista delle prossime elezioni. Infatti i sondaggi, se da un lato confermano la distanza tra il candidato della Concertación Democrática Eduardo Frei (30%) e quello dell'opposizione di destra Sebastian Piñera (39%), hanno sorpreso l'opinione pubblica ed osservatori assegnando a Marco Henríquez Ominami, giovane deputato socialista proveniente da una famiglia legata all'ex MIR, circa il 13%, rivelandosi ben più di un semplice elemento di equilibrio tra le due coalizioni. Ominami sta conducendo una campagna all'insegna dell'attacco qualunquistico al sistema politico tradizionale, attirandosi le accuse di entrambi i leader delle due coalizioni. A sostegno della campagna del candidato della Concertación, a dimostrazione dei forti successi del governo nel contrasto agli effetti della crisi, vanno però tenuti presenti i dati relativi allo straordinario consenso alla Presidente Michelle Bachelet: circa il 67% secondo Adimark. Non a caso, durante la riunione bilaterale a Washington dello scorso 23 giugno, il governo della Bachelet è stato definito dal Presidente Obama "esempio di buona gestione durante la crisi economica e finanziaria": nei primi mesi del 2009 il Cile ha raddoppiato gli investimenti stranieri rispetto al 2008, con oltre 2 mld \$.

In **MESSICO** i risultati elettorali (legislative e amministrative parziali) del 5 luglio assegnano una netta vittoria, oltre il 35% al PRI, che nelle ultime settimane era andato intensificando la dura contrapposizione al PAN ed al Presidente Calderon. Il partito al governo rimane ampiamente sotto il 30%, mentre ciò che rimane del PRD, profondamente lacerato al suo interno, supera a stento il 10%, ma si mantiene saldo nella sua roccaforte del Distretto Federale, attorno al Sindaco, Marcelo Ebrard. Dei sei Stati di cui si è rinnovato il governo in cinque ha vinto il PRI. Con i voti del Partito Verde il PRI potrebbe controllare la maggioranza assoluta del Congresso. Molto bassa l'affluenza alle urne: circa il 43%. Alla luce di questi risultati la seconda parte del mandato di Calderon appare difficile ed in salita, proprio mentre iniziava a capitalizzare i risultati dei colpi assestati al crimine organizzato ed al narcotraffico. L'esercito e la polizia federale hanno infatti arrestato decine di funzionari dello Stato di Michoacán, accusati di proteggere il cartello detto "La famiglia".

In **VENEZUELA** continua il braccio di ferro tra governo ed opposizione. Manuel Rosales, Sindaco di Maracaibo e leader dell'opposizione di destra, si è rifugiato in Perù, per sfuggire alla sentenza che lo condanna per presunti fatti di corruzione relativi al periodo 2000-2004, quando era governatore dello stato di Zulia. Il governo peruviano, ha accolto la richiesta di asilo politico per "motivi umanitari" e Caracas ha annunciato una rottura delle relazioni diplomatiche, ritirando il proprio Ambasciatore. Nello stesso periodo il Presidente Chavez ha dato il via libera ad un provvedimento che argina i poteri del sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, esponente dell'opposizione, istituendo una figura governativa di controllo per l'amministrazione della città. Chavez ha inoltre annunciato l'ulteriore nazionalizzazione di una serie di servizi, attualmente in mano ai privati, connessi all'attività della statale PDVSA. A fine maggio i dati sul consenso ottenuto dal governo Chavez parlano di circa il 60% della popolazione a favore del Presidente, secondo Datanalisis. Intanto a giugno è stata varata la "Mesa de la unidad", un coordinamento di opposizione che dovrebbe riunire COPEI, Un Nuevo Tiempo, Podemos e MAS.

In **COLOMBIA** si sta concretizzando l'ipotesi di rielezione del Presidente Uribe. Un recente sondaggio realizzato da Yanhaas, attribuisce al Presidente uscente 59,1% dei consensi in caso di una sua ricandidatura. Sebbene egli non si sia ancora espresso in maniera netta sulla propria volontà di ricandidarsi per un terzo mandato (Il Ministro della difesa Manuel Santos ha dichiarato a maggio di attendere le valutazioni del Presidente prima di ufficializzare la propria candidatura - probabilmente ad ottobre), la coalizione che lo sostiene ha approvato in parlamento il provvedimento che autorizza il referendum di modifica costituzionale per la rielezione. I sostenitori di Uribe, Carlos Restrepo, Roy Barreras, Oscar Arboleda, Carlos Soto e William Velez hanno dichiarato che, se il referendum non si potesse tenere, lavoreranno per convocare una Asamblea Costituyente. Intanto, per scongiurare il pericolo di un nuovo mandato di Uribe il Partito Liberale ed il Polo Democratico stanno verificando la possibilità di coalizzarsi per il primo turno delle elezioni. Al momento è previsto un incontro tra Carlos Gaviria ( leader del Polo) e Cesar Gaviria, ex Presidente del Partito Liberale. Sul fronte interno, Uribe ha designato l'ex guerrigliero Arteta come "gestor de paz" e mediatore per la smobilitazione dei guerriglieri delle FARC. ♦

## AGENDA EMISFERICA

Aprile 2009 verrà ricordato per lo storico riavvicinamento degli Stati Uniti d'America all'America latina. In effetti il 16 e 17 aprile a Port of Spain (Trinidad e Tobago), in poche ore si sono recuperati ritardi storici nelle relazioni tra le due anime dell'Emisfero occidentale. Per quanto la **Cumbre de las Americas** si sia conclusa senza un accordo definitivo sul comunicato finale, per quanto la questione "Cuba" sia rimasta aperta, nei fatti da aprile si sono attivati nuovi meccanismi nelle relazioni emisferiche che hanno determinato nelle recentissime conclusioni dell'Assemblea dell'OSA, lo scorso 3 giugno, la sospensione della clausola che dal 1967 escludeva Cuba dall'Organismo Internazionale.

Innanzitutto va rilevato il nuovo protagonismo statunitense nel rilancio dei rapporti collaborativi con tutti i paesi dell'America latina all'insegna dello slogan "non più politiche per l'America latina, ma politiche con l'America latina". Gli Usa hanno voluto usare la V Cumbre de Las Americas per lanciare il segno di discontinuità con il passato, potenziando con tutti i paesi il dialogo. Infatti dopo il G20 di Londra, in cui Brasile Argentina e Messico hanno rappresentato il continente latinoamericano nella storica riunione in cui è stato rilanciato l'FMI come strumento di lotta alla crisi (non a caso il Brasile ha deciso di destinare il 10 mld \$ per entrare nel fondo con diritto di voto), gli Stati Uniti hanno potenziato lo slancio verso tutta l'America latina. Nei suoi primi mesi di governo il Presidente Obama ha già ricevuto, nello studio ovale Lula, Bachelet, Calderon e Uribe. La riunione dell'ALBA, convocata a Caracas un giorno prima della Cumbre di Port of Spain non ha avuto ripercussioni sui lavori del Vertice emisferico. Oltre alle battute di Obama con Ortega, e l'inattesa cordialità con Chavez, occorre sottolineare il successo del Presidente USA nel riannodare i rapporti con tutti i rappresentanti dei diversi paesi, inclusi quelli più scomodi, come la Bolivia di Morales, che ha ristabilito i rapporti diplomatici.

Accanto al protagonismo del presidente Obama, va sottolineato il novo ruolo dell'America latina, che grazie all'avvio di diversi processi di integrazione, si è presentata all'appuntamento con il nuovo Presidente americano con un'identità più forte. Non a caso il Presidente Obama ha voluto incontrare, a margine della Cumbre, i paesi latinoamericani organizzati secondo i due schemi di integrazioni più avanzati, l'UNASUR ed il SICA. Il Brasile è stato scelto dal governo statunitense come principale alleato nei difficili negoziati per la transizione cubana: il nuovo Ministro degli Esteri di Cuba, Rodriguez Parrilla, si è riunito, pochi giorni prima della Cumbre, a Brasilia con Lula, e più volte Obama si è sentito telefonicamente con il Presidente del Brasile. Di questo rinnovato protagonismo bipolare nell'emisfero si è accorto il neoletto Mauricio Funes, che nel suo discorso di insediamento ha citato il Presidente Lula ed il Presidente Obama

come suoi principali riferimenti politici. Il rafforzarsi della leadership brasiliana, ha evidenti conseguenze sull'antagonista regionale, l'ALBA, che aveva registrato un passo d'arresto dopo la Cumbre de Las Americas, e che è stata rilanciata a fine giugno in occasione dell'ingresso dell'Ecuador.

Interessante però che in occasione del rilancio, Chavez abbia deciso di ridefinire l'"alternativa" come "alleanza" recuperando toni più moderati nella descrizione di una struttura che ha in programma riunioni interministeriali trimestrali (a cominciare dalla prima, che si terrà in Bolivia a settembre).

Il Brasile rafforza il suo ruolo nella regione. Continua lo sforzo del governo brasiliano per ridurre i potenziali elementi destabilizzanti i processi di integrazione regionale. In questa direzione si collocano il grande programma di investimenti transfrontalieri con il Perù e la decisione del Ministro della Difesa brasiliano di fornire 4 elicotteri militari al governo di Morales per la lotta al narcotraffico (fino ad ora dipendente dalle strutture venezuelane). E nella stessa direzione vanno gli interventi della diplomazia brasiliana a favore dell'ingresso del Venezuela nel Mercosud (il BNDES ha stanziato 4,3 mld \$ per opere infrastrutturali in Venezuela). Diverse le relazioni del Presidente Chavez con l'Argentina, costretta a subire la recente nazionalizzazione di Techint.

Va inoltre segnalato il posticipo della IV ronda negoziale UE-CAN, che si terrà tra un mese a Lima, e il rilancio delle relazioni tra Brasilia e Bogotá nella collaborazione per la liberazione degli ostaggi delle FARC e nel tentativo di mitigare le tensioni tra Ecuador, Colombia e Venezuela.

Va segnalata la missione del Presidente Lula in Centro America: in El Salvador ha assistito all'insediamento di Funes stringendo una alleanza solida; in Costa Rica ha posto le basi per una alleanza stabile UNASUR-SICA; in Guatemala ha sostenuto il Presidente Colom in un momento particolarmente grave.

Assume sempre più importanza nello scenario latinoamericano l'intensificarsi delle relazioni con i paesi dell'Asia. È stata completata la ratifica del trattato di Libero Commercio tra Perù e Cina, i dati relativi all'interscambio del Brasile con la Cina segnano un netto progresso con un +62% nel primo trimestre 2009. Il Presidente Chavez ha compiuto ad aprile una missione in Cina e Giappone per ottenere importanti investimenti nel settore degli idrocarburi (nel complesso circa 45 mld \$), e nella cooperazione militare (a giugno sono stati consegnati a Caracas i primi aerei cinesi K8), mentre il governo di Michelle Bachelet ha compiuto una missione ufficiale con una vasta delegazione imprenditoriale a Mosca. A maggio Lula ha compiuto un viaggio in Cina, (la seconda visita ufficiale) che tra l'altro ha consentito di ottenere 10 mld \$ di investimenti per Petrobras)

in Turchia (mai un Presidente brasiliano vi era stato in visita ufficiale) ed in Arabia Saudita, con l'evidente intento di consolidare il proprio prestigio internazionale ed il peso geopolitico nella regione latinoamericana, presentandosi come global player nel difficile scenario mediorientale. ♦

## AGENDA ECONOMICA

Il continente latinoamericano mostra importanti segnali di reattività rispetto alla crisi finanziaria internazionale dell'autunno 2008. Nel **Rapporto sulle prospettive dell'economia mondiale** pubblicato lo scorso aprile nella riunione congiunta del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale è stata prevista una contrazione dell'economia latinoamericana di circa 1,5% e una ripresa nel 2010 con un tasso di crescita pari a circa 1,6%. Si tratta di dati molto lontani dal tasso di crescita medio della regione confermato per il 2008, attestato ad un 4,8%, che dimostra come l'America latina sia stata colpita nel suo complesso dalla crisi finanziaria internazionale. Tuttavia già ad aprile sono evidenti in alcuni paesi dati interessanti di controtendenza che consentono di confermare come all'interno del continente vi siano aree molto diverse dal punto di vista economico. Strauss-Kahn, direttore del FMI, riferendosi ai paesi del Sud America, ha sottolineato che all'interno della diversità latinoamericana dai gravi effetti della crisi possono scaturire enormi potenzialità di ripresa non solo per tutto il continente, ma per il mondo intero. Nicolás Eyzaguirre, direttore del dipartimento "Emisfero Occidentale" dell'FMI, ai primi di maggio ha confermato queste previsioni, sostenendo che l'America latina prima di altre regioni del mondo uscirà dalla crisi.

Va inoltre segnalato il forte ruolo delle **Banche regionali di sviluppo** nella ripresa dopo la crisi. In generale le diverse banche di sviluppo hanno annunciato finanziamenti complessivi per l'America latina pari a 90mld\$ in due anni, cui contribuirà per 35 mld\$ la BM, per circa un terzo il BID, e per 20 mld\$ la CAF. Enrique Garcia, Presidente di quest'ultima istituzione, è intervenuto per ribadire la necessità di orientare i finanziamenti verso politiche a lungo termine (con particolare riferimento alle infrastrutture, la cui carenza è considerata un grave ostacolo allo sviluppo della regione), e di stimolo all'economia attraverso incentivi fiscali che

aiutino la ripresa dell'interscambio commerciale dei vari paesi, sottolineando la necessità di superare ogni forma di protezionismo come difesa dagli effetti della crisi. Nick Rischbieth, presidente della BCIE, durante la 49° assemblea generale della Banca tenutasi a Tegucigalpa, ha annunciato l'aumento di capitale che passa da 2mld\$ a 5 mld\$ entro il 2010 per incrementare concretamente la sua presenza nell'area. Nel 2008 la banca regionale ha realizzato finanziamenti per 1,6 mld\$.

Ecco alcuni dei dati pubblicati dall'FMI ad aprile e maggio: Argentina -1,5%; Brasile -1,3%; Messico -3,7%; Venezuela -2,2%; Bolivia +2,2%; Cile +0,1%; Perù +4,5%; Uruguay +1,3-2%. L'America Centrale nel suo complesso crescerà tra l'1,1% e l'1,8%.

La Segreteria Generale della **CEPAL** ha ribassato le stime di crescita della regione allineandosi alle previsioni fatte dall'FMI e dalla BM: nel 2009 l'area dovrebbe registrare una contrazione pari all'1,7% (ben lontana dalla precedente previsione di -0,3%, con performances molto differenti a seconda dei paesi. La CEPAL a maggio ha inoltre pubblicato i dati sul commercio interno alla regione latinoamericana, mostrando come la crisi abbia causato un calo compreso tra il 9 e l'11%. Nonostante la gravità del dato, la Barcena ha però rimarcato la solidità finanziaria dei sistemi economici latinoamericani dovuta, tra l'altro, agli ingressi record di investimenti esteri avuti nel 2008 (128 mld \$), previsti in calo per il 2009 di circa il 35-40%.

Secondo entrambe le fonti di dati, il **Messico** è il paese più colpito in termini di contrazioni, per la sua alta dipendenza dai mercati statunitensi (nel 2009 il PIL si contrarrà dell'8%, secondo l'OECD), sia a causa del diffondersi dell'epidemia.

La **Colombia**, secondo le fonti ufficiali governative, è entrata in recessione tecnica.

Molto negativi i dati del **Venezuela**, che contrarrà la sua economia anche nel 2010 (unico paese in AL) secondo i dati dell'FMI, tra gli altri motivi, per la sua forte dipendenza dal mercato USA, e per il forte calo del prezzo del greggio, unica fonte nella bilancia commerciale del paese.

Secondo l'FMI, il **Cile** anche ad aprile conferma il trend positivo di crescita e potrà contare sulla buona salute delle casse dello stato per un ulteriore rafforzamento futuro, iniziando a riscuotere i risultati del piano di incentivi fiscali di 4mld di dollari lanciato a gennaio contro la crisi. Ad aprile ha lanciato un altro piano di interventi per 677 mil\$ a sostegno delle piccole e medie imprese.

Altri importanti segnali di crescita invece vengono confermati per paesi come il **Perù** (tra il 4 ed il 5%), per la sua forte diversificazione delle relazioni commerciali, per **Panama**, (intorno al 4%), dove è stato pianificato un forte investimento infrastrutturale (il raddoppio del Canale) ed, in maniera più contenuta, nella **Repubblica Dominicana**, dove si registra nel primo quadrimestre 2009 un +1% (dato comunque negativo rispetto al 6,2% dello stesso periodo 2008).

Secondo quanto confermato dalla CEPAL, il **Brasile**, entrato comunque in recessione tecnica, potrebbe chiudere il 2009 senza contrazione economica. Già durante la pubblicazione dei dati dell'FMI, si è acceso nel gigante sudamericano una forte discussione tra i diversi membri di Governo (Dilma Rousseff, Ministra da Casa Civil, Carlos Lupi Ministro del Lavoro, e Guido Mantega, Ministro dell'Economia) che, a diverso titolo, sono intervenuti sulle previsioni del IV trimestre del 2009, che potrebbe chiudersi con un trend positivo pari al 3,5-4% con una crescita finale che potrebbe attestarsi intorno al 2%, visti i segnali di ripresa già esibiti nel bimestre marzo aprile 2009 nel settore della produzione industriale, e dell'occupazione. Dalle argomentazioni utilizzate dal governo brasiliano nella disputa con l'FMI è facile evincere come il Brasile ha affrontato la crisi con un sistema economico molto saldo: il Brasile nel 2007 aveva lanciato il più importante intervento anticiclico (il PAC) ulteriormente potenziato durante la crisi, ha una grossa stabilità finanziaria garantita dalle riserve pari a 200 mld\$, e le forti riforme sociali (da ottobre 2008 a marzo 2009 non si è arrestato il trend di diminuzione della povertà, che è scesa del 4,5% secondo i dati diffusi a maggio dall'IPEA), hanno garantito una forte crescita della domanda interna. Inoltre il forte protagonismo internazionale favorito dall'iniziativa del Presidente Lula ha garantito al gigante sudamericano una relativa indipendenza dal mercato USA, e dunque dagli effetti diretti della crisi. A fine maggio il governo ha annunciato l'ingresso del paese in una recessione tecnica, a causa del susseguirsi di due trimestri con indice negativo, riaggiustando la previsione di crescita ad un solo punto percentuale. A conferma di questi dati la CEPAL ha da poco rivisto le stime di crescita per il Brasile con una forbice che oscilla tra lo 0,5% e l'1%.

In **Argentina**, a conferma delle previsioni negative di crescita fatte dall'FMI, alcuni Istituti privati di ricerca (tra cui IDESA), mettendo in dubbio i dati governativi (INDEC) sullo stato economico del paese, hanno denunciato una perdita di circa 100mila posti di lavoro nel primo trimestre 2009. ◆

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA

Il **Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti**, si è recato ripetutamente in America latina negli ultimi mesi. A fine marzo è stato in Cile e Perù. In **Cile** ha incontrato veri esponenti politici ed istituzionali, fra i quali i Ministri dell'Economia e degli Esteri, e la Segretaria Generale della CEPAL. In **Perù** ha incontrato il Presidente Alan Garcia, il Ministro degli Esteri, ed ha inaugurato il Foro Italia-Perù, organizzato dall'ILLA (al Foro ha partecipato anche il Coordinatore delle Conferenze Italia America latina, Di Santo). In aprile, dopo una sosta a Buenos Aires, **Argentina**, per incontri bilaterali, il Sottosegretario Scotti si è trasferito a Ciudad del Este, **Paraguay**, per inaugurare il 1° Foro di cooperazione transfrontaliera Argentina, Brasile e Paraguay, finanziato dalla cooperazione italiana attraverso il Progetto "Fronteras abiertas", gestito da CeSPI ed ILLA, rappresentati da Rhi-Sausi e Bruni, con la partecipazione di Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Toscana, Provincia autonoma di Bolzano e OICS. All'evento hanno partecipato esponenti di spicco dei tre paesi, a partire dal Vice Presidente del Paraguay, Franco, dai tre Governatori dei tre Stati frontaliери, dal Ministro dell'Interno del Paraguay, Filizzola, dal Sottosegretario agli Esteri dell'Argentina, Sigal, e da Marco Aurelio Garcia, Consigliere speciale per la politica estera del Presidente Lula. Presente anche Di Santo, per le Conferenze Italia-America latina.

Infine, il primo luglio l'on. Scotti ha partecipato, a **Panama**, alle cerimonie di insediamento del nuovo Presidente Martinelli.

Invece in **El Salvador**, all'insediamento del nuovo presidente Mauricio Funes, il governo italiano era rappresentato dall'on. Giuseppe Pizza, Sottosegretario del Ministero dell'Università e Ricerca. L'Italia e la Spagna sono stati gli unici due paesi europei presenti con membri di governo. All'evento ha preso parte anche Donato Di Santo, invitato personale del Presidente Mauricio Funes.

A metà giugno, nell'ambito di una sua missione in Europa, il Ministro degli Esteri dell'**Ecuador**, Falconi, si è riunito a Roma con il suo omologo italiano Frattini. Il paese andino è stato invitato alla IV Conferenza Italia-America latina, anche in qualità di Presidente di turno dell'UNASUR.

Nelle relazioni bilaterali con il **Brasile** permane un certo raffreddamento e rimangono invariate le incognite su come il Tribunale Supremo Federale si orienterà sul "caso Battisti". La decisione dovrebbe arrivare in agosto, dopo il passaggio dall'Italia del Presidente Lula per il G8 di luglio.

Il Ministro delle Infrastrutture e trasporti, Altero Matteoli, alla guida di una delegazione imprenditoriale si è recato a fine giugno in **Cile, Uruguay e Venezuela**.

## PARLAMENTO

Il tema delle **Banche regionali di sviluppo e del possibile ingresso dell'Italia nella CAF** è stato oggetto, il 29 aprile, di una **interrogazione parlamentare** presentata dai deputati Fabio Porta, primo firmatario, D'Alema, Fassino ed altri, al Ministro degli Esteri per sapere: quali siano state le iniziative adottate dall'Italia per arrivare al più presto al completamento delle procedure di ingresso nella CAF e in quali tempi si pensa di concludere il processo avviato nel recente passato. La risposta del governo è stata fornita il 12 maggio. Chi volesse i testi completi può scaricarli dal sito della Camera o richiederli a: [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it)

## CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA

Accogliendo la proposta del suo predecessore D'Alema, il Ministro degli Esteri Frattini ha istituito un **Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina**. Il Presidente del Comitato è il Sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti, e il Coordinatore è Donato Di Santo. I componenti sono: la Direzione Generale per le Americhe del MAE, il D.G. Amb. Verderame; l'IIILA, il Segretario Generale Amb. Bruni; il CeSPI, il Direttore dott. Rhi-Sausi; la RIAL, il Presidente sen. Bonalumi; la Regione Lombardia, il Delegato del Presidente per le Relazioni Internazionali dott. Ronza; il Comune di Milano e la Camera di Commercio di Milano.

**La IV Conferenza Italia-America latina si terrà a Milano il 2 e 3 dicembre 2009 e avrà come tema generale l'Integrazione latinoamericana.**

In questi mesi si sono già svolte undici iniziative preparatorie della IV Conferenza, ed altre sono in programma: chi volesse ricevere l'elenco completo può richiederlo a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it) ♦

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### INIZIATIVE

27 e 28 maggio a La Aja, Encuentro Latino Europeo. I temi al centro dell'Incontro: il rapporto tra Europa e America latina; democrazia, politica e sviluppo; rapporto tra i parlamentari dei paesi europei e di quelli latinoamericani. Per l'Italia, fra i relatori, Donato Di Santo Coordinatore del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina, che ha partecipato alla tavola rotonda con Ignacio Ramonet, Direttore di Le Monde Diplomatique. Fra gli invitati italiani il sen. Bonalumi e l'on. Fabio Porta.

La relazione di Di Santo può essere richiesta a [almanacco.latinoamericano@cespi.it](mailto:almanacco.latinoamericano@cespi.it).

### RIVISTE

Si segnala l'uscita di riviste di informazione e cultura latinoamericana in Italia.

La rivista Planeta Latinoamerica, diretta da Elena Llorente, che viene distribuita ogni prima domenica del mese in omaggio con il quotidiano romano Il Tempo.

La rivista AQUI America latina, diretta da Jorge Gutierrez.

È in preparazione il prossimo numero della rivista Panoramica latinoamericana, della CEFIAL di Milano, diretta da Isabel Recavarren.

### LIBRI

Sono in libreria i primi due volumi della collana EuroLatinoAmericana delle Edizioni Harmattan Italia.

Il primo volume è dello stesso curatore della collana, Giulio Mattiazzi, "Migrazioni, influenze politiche e ibridazione culturale fra Europa e America latina (XVIII-XXI sec.)".

Il secondo volume, "Chi è l'America latina – Unione latinoamericana, percorsi democratici, identità nazionali". L'autrice è Bruna Peyrot. ♦